

ICC'S VOICE

L'ICC'S VOICE E' NATO!

a cura del Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi

Cari compagni e compagne,

tenetevi pronti: è finalmente arrivato il nostro giornalino scolastico! Tranquilli, non è un altro compito assegnato dei prof, ma è uno spazio tutto nostro, creato dagli studenti per gli studenti, dove possiamo raccontare la vita a scuola...quella vera! Qui dentro troverete un po' di tutto: articoli sulle attività scolastiche, interviste ai professori per scoprire i loro "segreti", racconti inventati o ispirati a fatti reali, curiosità strane ma vere e consigli su libri o film. Magari anche come sopravvivere ad una verifica all'ultimo minuto. Non mancheranno giochi, quiz e qualche battuta per strapparvi un sorriso durante la giornata.

Ma questo giornalino non è solo da leggere ma anche da costruire insieme. Dietro ogni pagina c'è un piccolo gruppo di studenti che scrive, inventa, corregge e discute, a volte anche troppo. Partecipare significa lavorare in squadra, imparare ad esprimere le proprie idee e, perché no, scoprire nuovi talenti nascosti. La cosa più importante? Anche tu puoi fare parte! Se hai un'idea, una storia divertente, un disegno o qualcosa da raccontare, questo è il posto giusto. Più siamo, più il giornalino sarà ricco e interessante. Il nostro obiettivo è semplice: informare, divertire e rendere la scuola un posto ancora più vivo, almeno tra una verifica e l'altra!

Ora non vi resta che iniziare a leggere...e attenzione: potrebbe diventare la parte preferita della giornata!



RITORNO AL PASSATO: UN INCONTRO TRA GENERAZIONI

di Giovanni De Donatis 2CC



Nel mese di marzo le classi 2C e 2D della Scuola secondaria di primo grado di Cernobbio si sono recate presso la Residenza RSA Santa Maria della Pace di Cernobbio per vivere un'esperienza di volontariato e condivisione con gli anziani ospiti della struttura. Tutte le ragazze e i ragazzi delle due classi sono stati protagonisti attivi di questo percorso, pensato per lenire la solitudine che spesso accompagna le persone anziane. Attraverso giochi, attività e momenti trascorsi insieme, siamo riusciti a portare allegria, sorrisi. Prima di organizzare gli incontri, come membri del CCR, Matilde e io abbiamo incontrato a scuola le educatrici della struttura, che hanno spiegato quali attività vengono svolte abitualmente nella RSA e quali proposte potevano risultare più adatte e coinvolgenti per gli ospiti. Uno degli aspetti più interessanti è stato ricevere alcuni suggerimenti su come relazionarsi con gli anziani, sottolineando l'importanza di avere pazienza, ascolto e rispetto dei loro ritmi, che non sono più i nostri. Per scegliere le attività da proporre abbiamo preso in considerazione diversi aspetti. In primo luogo abbiamo pensato alle esigenze degli anziani, cercando di organizzare giochi semplici, piacevoli e adatti alle loro capacità. Era importante che le attività fossero accessibili a tutti e che permettessero a ciascuno di partecipare senza difficoltà. Il progetto è stato suddiviso in due incontri. Il primo si è svolto il 9 marzo ed è stato curato dalla classe 2D. In questa occasione sono stati proposti giochi cognitivi a squadre miste, formate da ragazzi e anziani. Le attività riguardavano canzoni famose, personaggi famosi, geografia, indovinelli, detti e proverbi. Il secondo incontro si è svolto il 17 marzo ed è stato organizzato dalla classe 2C. Questa volta le attività erano legate alla motricità e sono state pensate come piccole "olimpiadi" a squadre miste.

I giochi proposti sono stati il lancio della pallina in scatole di cartone di diverse altezze, una specie di pallavolo al tavolo con i "biscioni" da piscina, il gioco della bottiglia legata al filo da tirare senza farla cadere e il bowling. Noi del CCR abbiamo raccolto diverse considerazioni rispetto al progetto. Milena racconta: "Il progetto Ritorno al Passato è stato davvero un'esperienza istruttiva e divertente e, anche se non era un progetto della lista che ha vinto le elezioni, bensì di quella Fuoco e Fiamme, del candidato Sindaco Giovanni De Donatis, abbiamo accolto con gioia questo progetto come se fosse della nostra lista. Con questo progetto abbiamo migliorato l'empatia, mostrando che, anche se apparteniamo a generazioni diverse, possiamo ancora giocare insieme; anzi, le differenze costituiscono una società sana e che cresce. Insomma, questa visita non è stata una semplice mattinata alternativa alle lezioni: è stata molto di più. Gli incontri sono stati progettati e pensati senza lasciare nulla all'improvvisazione."

Anche Matilde aggiunge: "Questi incontri hanno portato tanta allegria a noi ragazzi perché, attraverso questo progetto, abbiamo capito quanto sia significativo prendersi cura degli altri, di una categoria di persone fragili come sono gli anziani che vivono nelle strutture perché non sono più autosufficienti, ma che sono persone che hanno ancora tanto da dare e da condividere: ricordi e conoscenze preziose. Attraverso questo laboratorio tutti noi abbiamo esercitato l'ascolto, l'empatia, il pensiero creativo ed è stata un'esperienza di cittadinanza attiva, perché abbiamo dato valore ai membri più anziani della nostra società." Alla fine di questa esperienza, le due classi sono tornate in aula molto contente. Abbiamo capito di aver fatto qualcosa di utile per gli anziani, ma anche di aver ricevuto molto da loro. Soprattutto, abbiamo scoperto che prendersi cura degli altri fa stare meglio anche noi. Il progetto Ritorno al passato è stata un'esperienza di cittadinanza attiva, empatia e crescita personale per tutti. Ci auguriamo che possa continuare anche nei prossimi anni, perché incontrarsi, ascoltarsi e condividere il tempo rende più forte e più umana tutta la comunità.



IL MIO 25 APRILE: UNA GIORNATA CHE NON DIMENTICHERO'

di Matteo Chiesa 1BC



Quest'anno il 25 aprile, per me, non è stato solo una festa, ma una giornata davvero importante, che ho vissuto in prima persona dall'inizio alla fine. Ho partecipato, insieme a Eva, Carlotta, Daniela e Giovanni, alla commemorazione dell'81° Anniversario della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazi-fascista, che si è tenuta alle 9:30 al Monumento ai Caduti di Rovenna e alle 11 al Bisbino. A Rovenna c'erano tantissime persone: i Sindaci, le autorità civili, militari e religiose, gli Alpini, i volontari della Croce Rossa, la Dirigente della nostra scuola accompagnata dalle professoresse Bercella e Fossati e dal professor Pecora e tanti cittadini. Durante la cerimonia era previsto un nostro intervento, che per me è stato molto importante, perché non era il discorso di una sola persona, ma un lavoro fatto insieme. Ognuno di noi ha portato una parte, un pensiero, un'idea, ma alla fine è venuto fuori un messaggio unico: una voce sola, costruita da tutti. Abbiamo parlato della libertà, cercando di spiegare cosa significhi davvero, soprattutto per noi ragazzi, che siamo abituati a darla per scontata. All'inizio si è parlato proprio di questo: oggi per noi è normale uscire, andare a scuola, dire quello che pensiamo. Ma non è sempre stato così. Durante la guerra molte persone vivevano senza libertà, nella paura, senza poter scegliere. Questo ci ha fatto capire quanto sia prezioso ciò che abbiamo oggi. Poi abbiamo ricordato i partigiani: persone normali che hanno fatto qualcosa di straordinario. Non erano nati eroi, ma lo sono diventati facendo una scelta difficile: rischiare la propria vita per un bene più grande. Grazie a loro oggi possiamo vivere in un Paese libero. Un'altra parte importante del nostro discorso riguardava il presente.

Ci siamo chiesti: oggi, a cosa dobbiamo resistere? Non a una guerra come quella di allora, ma a cose diverse, come l'indifferenza, il bullismo, il razzismo, l'odio. Abbiamo capito che anche queste sono sfide importanti e che ognuno di noi può fare qualcosa. Abbiamo anche parlato della memoria. Non basta ricordare il passato: bisogna custodirlo, raccontarlo e trasformarlo in comportamenti concreti. Se dimentichiamo, rischiamo di ripetere gli stessi errori. Infine, il discorso si è concluso con delle promesse. Ognuno di noi ha promesso qualcosa: di non essere indifferente, di scegliere da che parte stare, di impegnarsi per il bene comune, di ricordare. È stato un momento molto significativo, perché non erano solo parole, ma impegni veri. Per me questo discorso è stato importante perché mi ha fatto capire che la libertà non è solo un concetto, ma una responsabilità e che anche noi ragazzi, nel nostro piccolo, possiamo fare la differenza ogni giorno. Dopo la cerimonia siamo saliti in vetta al Bisbino. È stato bello vedere così tante persone insieme, partecipare alla Messa e continuare la commemorazione in un luogo così significativo. Sono stato coinvolto dal Sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, nel suo discorso come rappresentante del CCR e dei giovani di Cernobbio. È stato davvero emozionante. Ma il momento che mi ha colpito di più è stata la visita guidata da un Alpino in congedo alle trincee della Prima Guerra Mondiale e alla galleria scavata sotto il Santuario della Madonna del Bisbino. È stato come fare un salto nel passato. Non era più solo qualcosa che si legge nei libri: era reale. Ho pensato a chi ha vissuto lì, al freddo, nella paura, lontano da casa. Questo mi ha fatto capire ancora di più quanto sia importante ciò che abbiamo oggi.

25 APRILE - FESTA DELLA LIBERAZIONE



**Anche se fa
male, la
memoria ci
aiuta a non
imitare il
passato**

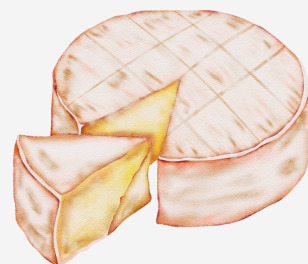


TRA BAGUETTE E PIZZA: FRANCIA VS ITALIA

Anna Saldarini, Mattia Carbone 2DC

Dopo un lungo viaggio tra incidenti e traffico siamo finalmente riusciti ad arrivare in Francia dai nostri corrispondenti. A primo impatto la scuola sembrava enorme, insieme al suo cortile con una bellissima vegetazione e a pensarci bene noi non ce l'abbiamo uno spazio esterno privato. Una volta giunti dentro il giardino ci aspettavano i francesi, che ci hanno accolto con cartelloni di benvenuto e un banchetto all'interno della scuola. Per andare a scuola abbiamo dovuto vestirci in modo più raffinato rispetto a noi che a scuola ci possiamo vestire anche in modo sportivo. Il giorno dopo ci hanno mostrato la scuola in lungo e largo. La visita è durata un'ora, quindi come potete intuire è un edificio grande con i suoi laboratori, la palestra, la mensa e moltissime classi. Dopodiché siamo andati nelle aule dei nostri corrispondenti ad assistere alla lezione e una volta entrati possiamo dire che non è stata una grande accoglienza: sembrava che non sapessero neanche del nostro arrivo, al contrario nostro che avevamo organizzato tutto una settimana prima per farli sentire a loro agio. Essendo una scuola privata e religiosa abbiamo notato che tutti gli studenti devono per forza seguire le lezioni di religione a differenza nostra che possiamo scegliere attività alternative, visto che la nostra scuola è pubblica e laica. Una volta finite le lezioni che sembravano durare un'eternità, siamo andati a mangiare alla mensa. Alcuni di noi però non hanno mangiato a scuola ma a casa con i propri corrispondenti. La mensa è un luogo per mangiare ma soprattutto per ritrovarsi insieme agli amici.

Finito di pranzare abbiamo dovuto sparecchiare e mettere a posto i vassoi. Alcuni di noi venerdì, oltre a fare due ore di lezione, la mattina hanno dovuto fare un'altra ora il pomeriggio perché i francesi finiscono la scuola alle 16:45 tranne il mercoledì che termina alle 12:00. Ci sono molte differenze che abbiamo notato durante questa settimana per esempio: a differenza nostra i francesi fanno tre ore di motoria o anche quando un professore è assente si può andare in una classe dedicata per fare i compiti o studiare. Un aspetto divertente che abbiamo notato della scuola francese è che la campanella che suona in modo diverso: è molto dolce, non come la nostra che stordisce. I nostri corrispondenti avevano una propria classe con all'interno dei cubotti anche se le classi non rimangono sempre le stesse perché si possono scegliere le diverse lingue da studiare e quindi spesso si cambiava classe. Un'altra particolarità: una volta suonata la campanella si deve aspettare il professore perché è lui ad aprire la classe. I cellulari si possono portare ma spenti. Dopo questo abbiamo capito che la scuola francese va vista in modi diversi: uno positivo perché la scuola nel complesso è molto bella soprattutto per il cortile, per la mensa e per i suoi laboratori (di musica, chimica e fisica, tecnologia...), però abbiamo notato anche una differenza per noi non è tanto positiva è quella dell'importanza del comportamento: se si parla durante una lezione i prof ti mettono una nota e ti fanno uscire dalla classe. Secondo noi sarebbe bello portare qui nella nostra scuola gli spazi esterni da vivere ma a noi piace molto anche la nostra scuola proprio per il fatto che ci educa alla libertà e all'autonomia.

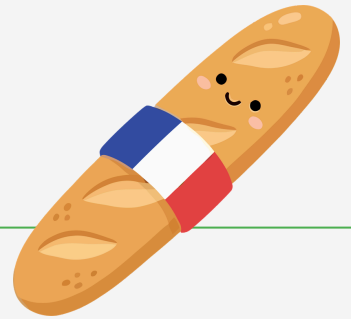


SUONA LA CAMPANELLA... MA IN CHE LINGUA?

Anna Zamaroni 2CC

Oggi vi racconto un po' della mia esperienza in Francia! Attraversare il cancello di una scuola media francese è stato come entrare in un mondo completamente diverso: l'edificio era più grande di quelli che abbiamo qui e l'accoglienza è stata un mix di sorrisi e sguardi curiosi. I compagni francesi ci hanno fatto sentire subito a casa, anche se a volte ci scappava qualche parola in italiano o qualche gesto degno di un mimo! Il vero cambiamento è stato l'orario. In Italia, alle due del pomeriggio suona l'ultima campanella. A scuola in Francia, invece, finisce alle 16:45. Restare in classe tutto quel tempo è molto strano. Verso le quattro del pomeriggio si inizia a fissare il vuoto, chiedendosi se il sole fuori da quella classe esista ancora. Non è che si stia male, ma il cervello dopo un po' va in modalità "risparmio energetico". Dopo una mattinata impegnativa arriva il momento della mensa, o come si dice in francese "Cantine". Non è come in Italia che si esce da scuola alle 14:00 e ora che si arriva a casa si ha una fame da lupi, qualsiasi cosa si trovi nel piatto va bene! In Francia ci si mette in fila con il vassoio alle 12:00, restando a scuola, e ci si sente come Alessandro Borghese in Quattro Ristoranti.

Antipasto, primo e secondo... poi ci sono i dessert, una vasta scelta, da uno yogurt a un creme caramel (o anche delle fragole con panna). Certo, mangiare con i professori può essere un po' stressante, ma per fortuna hanno una loro stanza dove possono confrontarsi e parlare tra loro. Che idee vorrei rubare dalla scuola francese per la nostra? Innanzitutto anche a me piacerebbe cambiare classe per ogni materia: è un modo molto piacevole di sgranchirsi le gambe, mi piace molto che in Francia si dedichi una giornata intera allo sport ogni settimana. Certo, se non sei appassionato allo sport non sono sicura che ti farebbe molto piacere. E cosa ho capito della nostra scuola? Che il pomeriggio libero in Italia è qualcosa di speciale. Quando finalmente è suonata l'ultima campanella e abbiamo visto che fuori stava quasi facendo buio, abbiamo capito che la nostra scuola non è poi così male. La nostra libertà di essere a casa alle due del pomeriggio non ha prezzo!



LA NOSTRA VITA (DA INFILTRATI) NELLE FAMIGLIE FRANCESI

Riccardo Errico, Matteo Taroni 2DC

Quando siamo arrivati in Francia, eravamo agitati ma anche 'gasati' di vivere questa esperienza. Abbiamo visto i nostri corrispondenti con le loro famiglie, che aspettavano ansiosi il nostro arrivo. Ci siamo avvicinati a loro e ci hanno accolto a braccia aperte come se fossimo loro figli. Anche nelle loro case non ci siamo mai sentiti a disagio. Durante il nostro soggiorno abbiamo notato molte abitudini diverse dalle case italiane: innanzitutto si mangiava prestissimo, verso le 18:30, e diversamente dalle nostre case si andava a letto alle 21:00.

In Francia abbiamo assaggiato cibi nuovi per i nostri palati, Matteo ha assaggiato una specie di torta salata fatta con la carne e le patate, Riccardo invece ha provato la cucina creola basata su riso e carne, perché i genitori del suo corrispondente sono originari della Réunion, un'isoletta francese vicino al Madagascar. La mattina i genitori preparavano le crêpes; Matteo ne ha mangiate talmente tante che forse ha finito le scorte della famiglia che lo ha accolto. Un'usanza molto strana che abbiamo notato è che la mattina i francesi si lavavano i denti prima di fare colazione. Questa settimana siamo stati molto bene perché fin da subito ci siamo integrati nelle famiglie dei nostri corrispondenti senza mai sentirci a disagio o esclusi, riuscendo a comunicare non solo con i ragazzi ma anche con i loro genitori e amici. Noi consigliamo vivamente di fare questa esperienza perché ci ha permesso di essere più aperti verso nuove culture e tradizioni.



SPECIALE ERASMUS

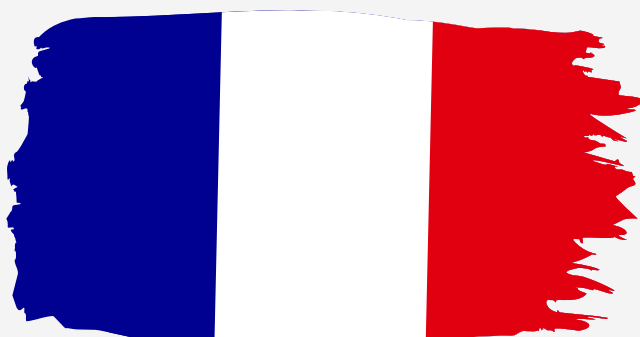


LA NOSTRA SETTIMANA IN UNA SCUOLA FRANCESE

Gabriele Buzzi 2CC

Sono un ragazzo fortunato che ha avuto la possibilità di fare l'esperienza di ospitare un ragazzo francese e a mia volta andare in Francia a casa sua grazie al progetto Erasmus della nostra scuola. Quando siamo arrivati alla scuola francese c'erano due edifici molto grandi come dei palazzi e che ospitavano le classi dalla prima media alla quarta. I ragazzi che partecipavano al progetto Erasmus hanno decorato la mensa e ci hanno offerto dolci tipici di Lione. Dopo aver mangiato ed esserci riposati, ci hanno presentato la scuola e ci è voluto molto tempo perché in Francia a volte per delle lezioni come: musica, fisica, informatica e chimica, ci sono aule diverse. Quando gli alunni hanno queste materie non sono i professori a spostarsi nelle varie classi ma i ragazzi che si muovono nelle aule per lavorare. La campanella d'inizio suona alle 8:00 come da noi ma quella di fine scuola, suona alle 16:45; gli studenti svolgono più ore all'interno della scuola ma come ore di lezione anche loro hanno sei ore.

Il mercoledì è un giorno speciale perché gli alunni arrivano a scuola e i professori li portano in uno spazio dove ci sono 4 o 5 campi da calcio per svolgere attività fisiche come baseball, calcio, biathlon e ultimate frisbee. Anche noi abbiamo praticato gli sport in questi campi in gruppi misti ed è stato molto divertente, soprattutto quando abbiamo avuto un po' di tempo libero e noi maschi abbiamo creato le squadre per una partitella di calcio. Il primo giorno abbiamo mangiato in mensa nel momento più affollato. Abbiamo preso il nostro vassoio e prima di sederci al tavolo per mangiare il pasto potevamo scegliere un dolce. Dopo la mensa siamo andati ad assistere alla prima lezione nella scuola francese; arrivati nell'aula dovevamo aspettare che la professoressa ci desse il permesso di sederci, si poteva tenere il telefono in tasca ma bisognava andare a scuola per forza in jeans. Iniziata la lezione noi italiani abbiamo capito subito che le lezioni erano più frontali delle nostre. Non si può andare in bagno durante le lezioni e si deve aspettare la fine del corso. Fuori dalle aule non ci sono armadietti o cubotti, gli alunni devono tenere i libri nello zaino. Una cosa che mi è piaciuta molto è stato che il mercoledì si svolgono sport per 4 ore e si esce prima da scuola, mentre una cosa che non mi è piaciuta molto e che preferisco della scuola italiana è che si devono per forza usare i jeans, mentre nella nostra scuola si può venire in tuta.



NON SOLO BAGUETTE E CROISSANT

Andrea Sartori 2CC

Sono un ragazzo che ha avuto la grande opportunità di poter passare una settimana in Francia. In realtà questa esperienza doveva cominciare dalla partenza da Cernobbio e arrivo a Décines-Charpieu. Invece è iniziata molto tempo prima: infatti già da qualche notte prima sfrecciavano nella mia testa milioni di preoccupazioni e pensieri: se non mi dovessero capire o viceversa, se mi dovessi dimenticare le parole e molti altri dubbi. Qualche ora dopo finalmente il momento più importante: l'incontro con i genitori di Maxence, il quale mi ha aiutato durante tutta l'esperienza se mi dimenticavo qualche parola o non capivo pienamente quello che mi dicevano. Quest'esperienza mi ha fatto vivere la Francia a 360 gradi, non solo da un punto di vista scolastico ma ho cambiato per una settimana la mia quotidianità e le mie abitudini. Uno dei momenti più importanti, come nella tradizione italiana, è il momento di condivisione intorno alla tavola.

Solitamente mangiavamo a casa solo a colazione e a cena, perché usualmente pranzavamo fuori o al sacco. Partiamo dal primo pasto della giornata: la colazione, la regina della cucina francese con tradizioni comuni presenti in tutto il mondo, come latte e cereali o succo di frutta insieme ai dolci tipici francesi come i "croissant" o "pain au chocolat". Non abbiamo consumato molti pranzi a casa ma i pochi pasti casalinghi sono stati veramente ottimi, infatti spesso assaggiavamo piatti tipici di Lione molto diversi dai nostri ma comunque molto buoni. Le cene sicuramente erano il pasto più familiare infatti spesso provavano a farci sentire il più possibile a casa cucinando specialità italiane come pizza e pasta. Oltre che usi e costumi condivisi ci sono anche molte abitudini diverse dalle nostre come gli orari e i tempi diversi: a volte più lenti mentre altre volte ritmi molto alti e frenetici. Quest'esperienza ha cambiato radicalmente il pensiero di noi partecipanti infatti abbiamo capito che la condivisione con un'altra nazione è stata un'opportunità magnifica infatti ho compreso che la Francia non è solo baguette e croissant.

ETERNA INSALATA

Giulio Adamo 2CC



In aprile siamo andati in Francia grazie al progetto Erasmus. Siamo stati fortunati perché ci siamo trovati tutti molto bene, anche se ci sono stati momenti di imbarazzo assoluto quando per esempio non ci capivamo con i nostri corrispondenti o con i genitori. Chissà quante volte hanno fatto finta di capirci per non metterci in difficoltà. La sera, arrivava il momento delle cene francesi: il formaggio non mancava e la baguette è praticamente un membro della famiglia. Nella mia ho anche assaggiato piatti che non mi aspettavo, e soprattutto... quantità enormi di insalata e cetriolini sotto aceto. A un certo punto ho iniziato a chiedermi se fosse una sfida segreta per testare la mia resistenza vegetale. La famiglia aveva delle usanze molto tranquille.

Ognuno aveva il proprio posto a tavola, e prima di iniziare a mangiare si scambiavano due chiacchiere sulla giornata, con quel tono calmo e ordinato che solo i francesi sembrano saper mantenere anche quando parlano di cose noiose. E poi c'era sempre qualcuno che si alzava per prendere un altro po' di insalata. La mattina, invece, era tutta un'altra storia. Nessuna colazione verde. Finalmente avevo un po' di pausa da tutta quell'insalata. In realtà per colazione mangiavo una tazza di latte freddo con cereali integrali. La famiglia, a parte gli scherzi, era molto gentile, tanto da portarmi in uno dei più famosi ristoranti di Lione, una vecchia stazione ferroviaria evocata da un trenino telecomandato che percorreva il perimetro della sala. Per spiegare come era il ristorante basta dirvi di immaginarvi quello del famoso film Ratatouille con gli Chef che facevano a gara per chi avesse il cappello da cuoco più alto. Questa è stata la mia settimana culinaria in Erasmus in Francia a Lione.

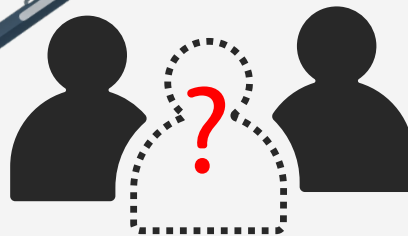
SPECIALE ERASMUS da noi!

DANTEDÌ 25 MARZO 2026



I ragazzi francesi sono stati accolti in Comune a Maslianico dal Sindaco e dal CCR, poi nelle scuole di Cernobbio e Maslianico dove hanno svolto lezioni progettate in francese e italiano.

Il 25 marzo sono state svolte attività legate al Dantedì con una recitazione di gruppo del V Canto nel giardino di Villa Bernasconi.



LA LETTERA DALLA SCUOLA

di Anonima 2BC

Erano passati ormai dieci anni dall'incidente in auto che aveva coinvolto ed ucciso i genitori di Marcus, costringendolo ad andare a vivere in un orfanotrofio. Il palazzo aveva diversi piani e dormitori e si trovava in centro Londra, il direttore era un anziano signore di nome Tom e gestiva quel posto da più di 50 anni senza mai cambiare nulla. Erano le 9.00 di un sabato grigio e tetto e la pioggia picchiava sulle finestre del dormitorio maschile del secondo piano; intanto un ragazzo dai capelli castani e gli occhi nocciola, nascosti sotto gli occhiali, fissava fuori dalla finestra, quando la porta si spalancò ed entrò il vecchio custode Augusto Milch con un'aria stanca e scocciata e la bocca simile ad una linea: "ancora qui Flint, perché non sei giù a fare colazione con i tuoi amichetti!" disse il custode con voce burbera, per poi aggiungere "comunque ti è arrivata questa" e gli porse una lettera sigillata. Sopra non c'era né il nome né il nome del mittente né qualche altra indicazione su chi la mandasse; era sigillata da un timbro in cera con sopra un enorme "e" contornata da 3 animali: una fenice, un drago ed una chimera; sotto il sigillo c'era un nome "Marcus Flint" ed un indirizzo "Seclit Streat 14". Marcus guardò la busta con interesse, ma non si azzardava ad aprirla così Milch lo esortò "non lo apri ragazzo? Potrebbe essere una cosa interessante" Marcus, non vedendo altra via d'uscita l'aprì. La scrittura era incredibile, come quella con cui era scritto il suo nome sulla busta; dopo aver notato questo particolare iniziò a leggerla tra sé e sé:

"Caro signore Flint,

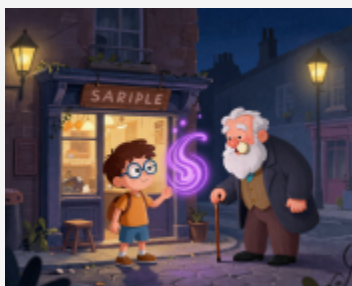
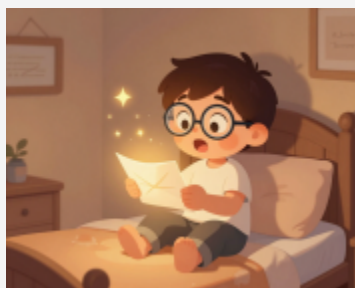
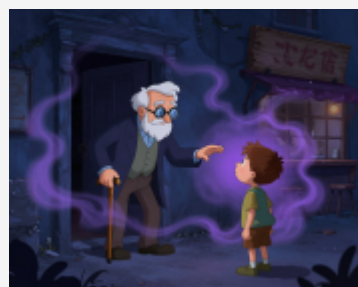
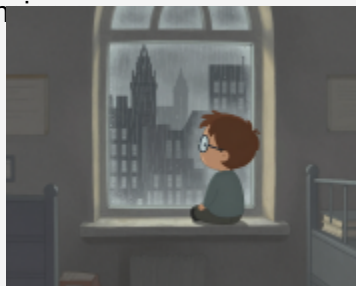
questa sera alle 21.00 verrà a farle visita un collaboratore della scuola, per spiegarle le regole ed aiutarla a trovare tutto quello che le serve per il suo primo anno alla scuola di magia e stregoneria di Erles a cui è iscritto dalla nascita. Cordiali saluti, Cronus Lift"

Quando aveva finito di leggere la lettera i suoi occhi brillarono, capendo che finalmente se ne sarebbe andato da quella prigione forse quella sera stessa.

Sorretto da quel pensiero Marcus passò una bellissima giornata.

Ormai erano le 20.55 e Marcus era sdraiato sul letto, stava per spegnere la luce quando la porta si aprì ed entrò una specie di monoculo sull'occhio destro, sorretto da un logoro bastone. Appena entrò nella stanza l'atmosfera cambiò e tutto divenne più cupo. L'uomo avanzava verso di lui, ad ogni passo il cuore di Marcus accelerava, finché il signore non si fermò davanti al suo letto; Marcus - che nel frattempo si era messo a sedere - sentì un brivido di paura ed eccitazione, pensando che doveva essere lui il collaboratore che la scuola di magia gli aveva mandato. L'uomo gli fece cenno di seguirlo, così Marcus si alzò e lo seguì.

Stavano uscendo dalla porta, quando il signore prese il braccio di Marcus, e prima che il ragazzo potesse fare qualcosa per liberarsi scoprì di non trovarsi più nell'orfanotrofio ma di essere di fronte ad una piccola caffetteria malridotta; sulla porta c'era un cartello con sopra scritto: "ingresso per Cother Mick, per maggiori informazioni chiedere al commesso". Dopo aver letto il cartello, entrò dietro all'uomo che aveva incontrato all'orfanotrofio e scomparvero in





IL QUATTRO ROSSO FUOCO

Sara Gallone, Malak Abkari,
Andrea Sartori, Tommaso d'Esposito
2CC

Mentre stavo tornando a casa guardando il telefono, vidi sul registro l'ennesimo brutto voto in storia e da quel momento, persi le speranze di raggiungere la sufficienza, perché si avvicinava sempre di più la fine del quadrimestre. Era una sensazione molto frustrante questo pensiero che mi tormentava. Avevo paura di tornare a casa da quanto ero preoccupato, ma questa ansia, oltre che turbarmi, mi spronava a dare del mio meglio. Io non riesco a darmi spiegazioni sul come avevo fatto a prendere questo brutto voto! Mi ero preparato parecchio per questa verifica, secondo me il professore era troppo esigente e pretenzioso. Mentre pensavo come superare questa difficoltà, mi cresceva in pancia una brutta sensazione simile ad ansia che mi ricordava di essere molto vicino alla bocciatura, nella mia mente era un pensiero angosciante. Così vidi dalla finestra la lampada sulla mia scrivania e da quel momento iniziò a crescere in me la determinazione e a spegnersi gradualmente la paura e quindi iniziai a calmarmi lentamente: come il mare che torna piatto dopo una violenta tempesta. Dopo aver appoggiato lo zaino a terra iniziai a studiare storia per riuscire a recuperare il brutto voto preso, quando mi ricordai che non avevo ancora finito il livello del mio videogioco preferito: ero curioso di capire se fossi riuscito a superare anche questa sfida. Resistetti a questa tentazione. Tutto stava andando per il meglio: ero concentrato e motivato. Stavo per ricominciare a studiare quando guardai l'orologio di fronte a me e mi accorsi che era quasi ora dell'allenamento. Essendo capitano non volevo saltarlo, anche se la ricerca della sufficienza era una valida ragione, quindi ripresi lo studio, quando mi arrivò una notifica dalla chat con il mio migliore amico che mi invitava fuori. Pensai di rinunciare al mio obiettivo, mi sentivo teso e agitato come colui che deve decidere da che lato tirare il calcio di rigore decisivo nella finale del mondiale. Purtroppo stavo cedendo a questa proposta. Mentre mi alzavo per andare a bere un bicchiere d'acqua vidi dietro la porta quasi totalmente chiusa una figura sospetta. Non la riconobbi subito ma per la paura e il mistero che mi incuteva quel personaggio chiesi subito scusa. Avevo paura di aprire la porta perché temevo che mi potesse sgridare o addirittura fare del male. Dall'altra parte della porta lui mi rispose: Non sono arrabbiato con te, voglio solo aiutarti a prendere la sufficienza. Vuoi raggiungere il tuo obiettivo, o vuoi essere bocciato? Io gli risposi: - Sei proprio tu zio, ho bisogno del tuo sostegno per rimediare alla mia insufficienza, mi daresti inoltre una mano? Ho timore di fare una scelta sbagliata: Non so se uscire con il mio migliore amico o concentrarmi nello studio. - Mio zio mi rispose: Vieni con me. Ti porterò in un luogo dove ti farò apprezzare lo studio.



Devi stare attento a non farti ingannare da questa tentazione, anche se la voglia è tanta. La tua determinazione deve sottomettere qualsiasi ostacolo che si presenta, è l'unica che può domare il desiderio. Io replicai: - Dove si trova questo luogo?. Lui ribatté: - Ti condurrò dove le persone si pentono di non aver studiato, dove oramai è troppo tardi per tornare indietro, dove le persone devono stare anni per ambire al minimo, dove non ci sono né desideri né indifferenze, dove alcuni giorni si spera di morire mentre altri si spera di raggiungere il giorno dopo. Quando poi vorrai riprendere il cammino degli studi ti lascerò ad un insegnante di ripetizioni, che ti accompagnerà fino al tuo obiettivo. Io lo ringraziai per il suo aiuto: seguirò i tuoi consigli. Mio zio scese le scale ed io lo seguii.

EPILOGO

Sono passati due anni da quando ho preso quel brutto voto in storia, ma soprattutto da quando mio zio mi portò in quell'orribile luogo dove, oltre che spaventarmi, ero riuscito a riflettere sui miei obiettivi, sui miei sogni: sul mio futuro. Quest'esperienza mi ha aiutato a crescere: non ho più quel carattere scontroso da bambino, ora ragiono con più maturità e meno fretta, ma per fortuna non ho perso la mia determinazione. Sono grato a mio zio per avermi accompagnato attraverso quest'esperienza, che ha cambiato drasticamente la mia vita. Questo processo di crescita radicale mi ha aiutato a svilupparmi. Questa trasformazione mi viene ricordata ogni giorno dalla lampada sulla scrivania di fronte al mio letto che vedo appena sveglio la mattina e prima di dormire la sera: è l'unico oggetto che mi dà la forza di affrontare ogni giorno a testa alta. Oggi è il 12 giugno e finalmente sono uscite le pagelle del mio primo anno scolastico qua, al liceo classico della mia città. Questo momento, per me molto importante, lo sto trascorrendo con mio zio. Sono carico ma anche teso e preoccupato perché quest'anno scolastico non lo avevo iniziato nel migliore dei modi, purtroppo la mia prima verifica di storia era andata molto male. Appena aperto il registro elettronico, per leggere le pagelle, il mio sguardo cadde su un quattro rosso fuoco, uguale a quello che avevo preso due anni prima in storia, poi per fortuna mi accorsi che era proprio la pagella dell'anno precedente. Selezionai l'anno scolastico corretto e la mia vista questa volta ricadde su un bellissimo, ma soprattutto faticosissimo, 8 in storia. Questo voto mi aprì maggiormente le speranze per arrivare al mio sogno: diventare un archeologo. Ero riuscito a raggiungere i miei obiettivi senza andare più dal mio maestro di ripetizioni. Dopo questa fantastica notizia chiamai subito il mio migliore amico per condividere insieme a lui i miei risultati. Al termine della chiamata mi ricordai che avevo una partita, nella quale segnai con la fascia da capitano. Mi diedero anche il premio come migliore in campo.

LE PENNE DELL'ICC



AIUTO! L'ESTATE STA FINENDO!

di Leonardo Martini, Emma Zabarino, Sara Mantegazza, Mattia Carbone 2DC
Nel mezzo del mio viaggio in auto per tornare a casa dal mare, mi ricordai del rientro a scuola: a pensarci mi ritorna paura. È così brutto che di peggio c'è solo una verifica a sorpresa. Mi voltai indietro e vidi il mare brillare sotto i raggi del sole che stava per tramontare, e mi passò la paura; ma questo bel momento non durò molto, solo fino a quando mi tornò in mente quel pensiero: I COMPITI!!!!!! È come uno studente a cui non suona la sveglia per andare a scuola e deve prepararsi di corsa, senza avere neanche il tempo di ripassare per la verifica della prima ora, ma riesce comunque ad entrare un secondo prima del suono della campana. Così mi sentivo io in quel momento. Chiesi a mia mamma, che indossava una strana canottiera maculata addosso di tornare indietro, ma lei mi rispose:

- Luca, sei stato due settimane in vacanza, non ti sono bastate? Tu non apprezzi mai le cose che io e tuo padre facciamo per te! Le spiegai di non aver fatto nessun compito e lei si arrabbiò moltissimo. Ma il peggio doveva ancora arrivare perché, quando aprii il computer, vidi tantissime notifiche di classroom: rimasi immobile a fissarle sbalordito. L'incubo divenne realtà: testi da studiare, compiti da svolgere e tantissimi esercizi di matematica, tutto mi sembrava terribile. Il giorno prima del rientro a scuola arrivò un'altra notifica: -Tutti gli alunni devono creare e consegnare un testo in cui raccontano le loro vacanze estive. La data di consegna che era il 12 settembre, esattamente il giorno dopo. Io andai in crisi e pensavo di non riuscire a fare questo compito in tempo. A un certo punto, notai un'ombra che mi osservava dalla fessura della porta. Io la fissai e le dissi: - Chi sei tu?

- Io sono colui che vive in casa con te, precisamente nella stanza accanto.

- Cioè?

-Io sono colui che ti disturba ogni singolo giorno rubandoti i vestiti, la merenda in frigo... mi rispose.

-Ah, basta con questi indovinelli ho capito, sei mio fratello maggiore! Dopo essere stato scoperto, entrò in camera mia e mi raccontò la terza media descrivendola così: La terza è molto difficile perché devi stare sempre attento perché dovrai essere pronto a superare l'esame di fine anno.

Lo studio richiederà più tempo e impegno e i professori saranno più esigenti pretendendo tanto da te. Sentirai urla dei professori contro chi non ha fatto i compiti e vedrai gli alunni che vorrebbero tornare alle scuole elementari. Dovrai sempre comportarti bene perché se no rischi di andare in presidenza. Io gli risposi: Fratello, io ti chiedo aiuto per superare quest'anno scolastico e per riuscire a consegnare questo tema in tempo. Così mi aiutò a fare il testo di italiano. La mattina dopo mi alzai, andai da mio fratello che si era già fatto trovare pronto. Lui uscì e io lo seguii.

Epilogo:

Dopo due anni da questa esperienza ho capito come fosse la terza media. Mio fratello mi aveva raccontato tutta la verità: è orribile. Professori che urlano e alunni che piangono cercando di supplicare i genitori di saltare almeno un giorno di scuola. Il primo giorno di scuola vi avevo lasciati che uscivo da casa per salire in auto; quando scesi, vidi i miei amici che scherzavano e ridevano, li salutai ed entrai in classe con loro. Alla prima ora avevamo la prof più severa: quella di italiano. Ci chiese i testi e io e i miei compagni li consegnammo. Adesso per fortuna questa prof non la vedrò mai più perché è andata in pensione. La pagella era bellissima, ma la cosa che mi preoccupava di più era l'esame, quello che mio fratello riteneva tanto difficile. Riuscii a superarlo con la media dell'otto e i professori erano veramente felici del cambiamento che avevo fatto dall'anno precedente. La persona più felice in quel momento era mia mamma che ringraziò mio fratello per tutto l'aiuto che mi aveva dato durante l'anno. Classroom l'ho eliminato perché nella mia nuova scuola non si usa più. Mio fratello dopo due anni era diventato maggiorenne, andò a vivere da solo e si laureò in medicina, mentre io rimasi a casa con mia mamma e mio papà. Iniziai le superiori in un istituto tecnico e, con meno ore di matematica e italiano, mi trovai benissimo. A ripensare quello che mi era successo quell'estate riandrei in crisi, perché tutti quei compiti da svolgere erano impossibili da finire nell'ultima settimana di vacanze, però grazie all'aiuto di mio fratello ci sono riuscito.



UN FINALE INASPETTATO

di G. di 2BC

Il cortile della scuola sembrava un campo di battaglia silenzioso, diviso a metà da una linea invisibile che nessuno osava attraversare. Da una parte c'era Damon con la sua giacca di pelle scrostata e con l'aria di chi ha sempre un segreto tra le labbra; dall'altra parte c'ero io, Lilith, con i nastri di velluto tra i capelli e i libri di poesia vintage stretti al petto.

Ci eravamo odiati fin dalle elementari. Lui era il ragazzo che faceva battute taglienti durante le mie presentazioni, io ero quella invece che alzava gli occhi al cielo ogni volta che lo vedeva arrivare. Eravamo come l'estate e l'inverno, il fuoco e l'oceano profondo.

Tutto cambiò un pomeriggio di pioggia, nel vecchio giardino botanico dietro la biblioteca; mi ero rifugiata lì per scrivere nel mio diario circondata da rose appassite e statue di marmo ricoperte di muschio. Lo trovai seduto su una panchina di ferro, intento a disegnare qualcosa con una matita consumata.

"Ancora tu? Mi segui per caso?" disse lui senza alzare lo sguardo dal disegno. La sua voce non era acida come il suo solito, era stanca e quasi malinconica come una canzone di Lana Del Rey. "Questo posto è pubblico, Damon, e poi non sprecherei il mio tempo a seguirti" risposi sedendomi a pochi centimetri da lui. Restammo in silenzio per pochi secondi che sembravano un'eternità mentre l'odore della pioggia sull'asfalto caldo riempiva l'aria. All'improvviso un colpo di vento fece volare via uno dei suoi disegni. Lo raccolsi prima che finisse in una pozzanghera. Non era né uno scarabocchio né un insulto. Era un mio ritratto, circondata da fiori scuri, con uno sguardo che non sapevo di avere.

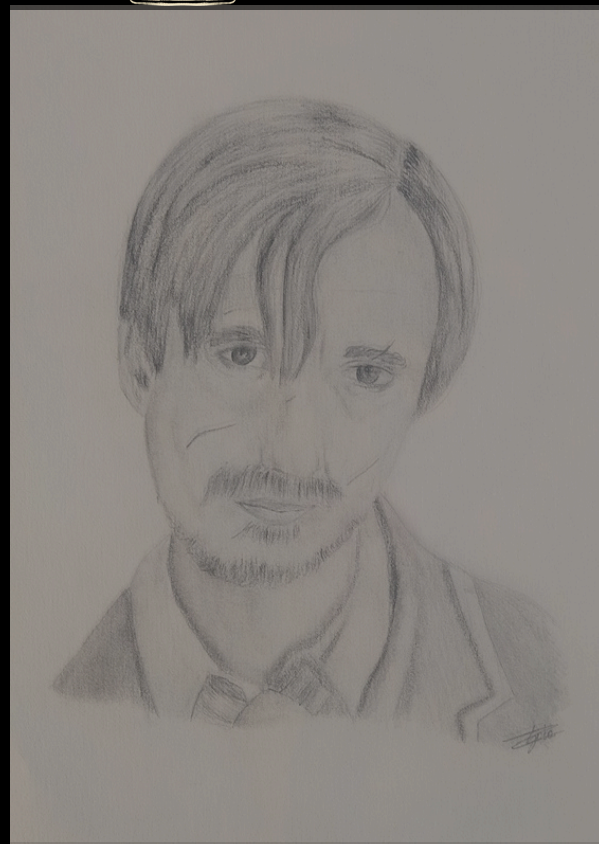
"Perché?" Sussurrai, sentendo il cuore battere forte come se potesse uscire dal petto. Damon si alzò, avvicinandosi lentamente con il suo profumo di menta e pioggia. "Perché sei l'unica cosa interessante in questa città noiosa, anche se mi fai impazzire" rispose e per la prima volta vidi una scintilla di debolezza nei suoi occhi scuri. In quel momento, l'odio che avevamo coltivato per anni si sciolse come zucchero nel tè caldo. Non eravamo più nemici ma due complici in un mondo che ci vedeva diversi. Mi prese per mano e ci baciaamo mentre le luci della città iniziarono a brillare come diamanti in una notte torbida, capì che a volte le storie d'amore iniziano con una guerra e finiscono come un nastro di velluto intrecciato in una giacca di pelle.



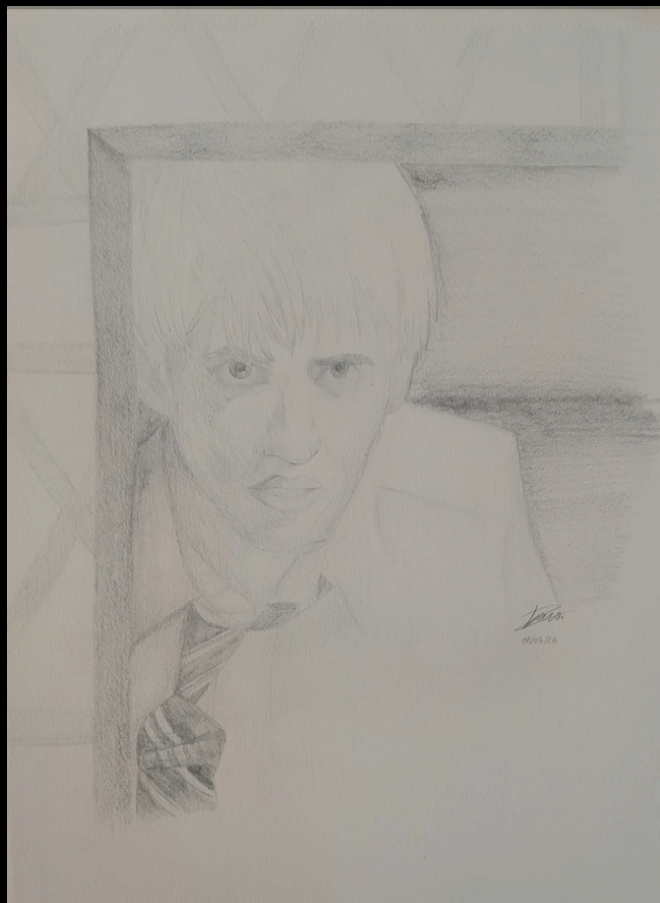
I PENNELLI DELL'ICC



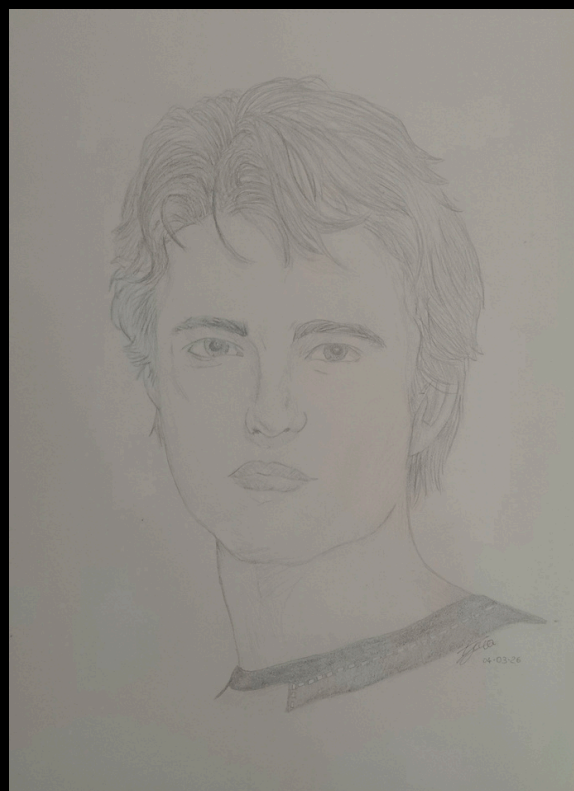
Isabel Hyseni, Tigre



Gaia Zurloni, Lupin



Gaia Zurloni, Draco Malfoy



Gaia Zurloni, Cedric

I SEMI DELLA PACE



COSTRUTTORI DI PACE: E SE LA PACE FOSSE NELLE NOSTRE MANI? di Emma Vecchietti 2CC

Quando eravamo ancora bambini, amavamo giocare con i lego: costruivamo case. Avevamo un nostro piccolo mondo fatto da mattoncini di plastica. Smontavamo, ricostruivamo e immaginavamo a nostro piacere. Era bello. Potevamo fare tutto, come dei presidenti di uno stato.

Tanto era solo finzione, erano soltanto dei lego e distruggevano case costruite da noi o dai nostri fratelli e cugini, solo per far loro un dispetto o perché ci avevano fatto arrabbiare. Non avevamo nient'altro da fare.

Suona la sveglia. Sono le 7 meno un quarto. Realizziamo che ora siamo... “grandi”, eppure siamo sempre i soliti irresponsabili. In sottofondo, sentiamo delle persone che litigano. Non è la prima volta. Si insultano, si spingono, rompono qualcosa dalla rabbia... e qualche volta sono anche violenti. Il mondo, il sistema solare, la galassia, l'universo in generale, è privo di pace. Grida rimbombano nelle orecchie di tutti. Non abbiamo mai un momento per noi stessi.

La nostalgia dei lego invade i nostri ricordi, produrre delle storielle con dei mattoncini di plastica era almeno “un hobby” per passare il tempo. Ci alziamo dal letto, ma inciampiamo sui nostri piedi e cadiamo per terra. Guardiamo in alto e vediamo la scatola dei lego, davanti a noi.

“Forza! Alzati! Dovrai pur mangiare la colazione prima o poi!”. Nostra madre grida dalla cucina, interrompendo i nostri pensieri. Arriviamo nella sala da pranzo, ma non tocchiamo il nostro cibo. La nostra fame è passata dalla memoria di quei mattoni colorati. Dopo una mezz'oretta, usciamo di casa. I raggi del sole accecano i nostri occhi, prima di sentire delle altre voci. Questa volta non erano lamenti, ma bensì risate provenienti dai bambini che giocano con Nerf Gun e spade di legno, facendo finta di essere dei piccoli soldati.

Non sanno che la guerra non è un gioco. Non ancora. Infine, è solo un loop che si ripete di nuovo, di nuovo, di nuovo e di nuovo.



I SEMI DELLA PACE



La Pace

*La Pace è una cosa semplice da fare
esistono tanti modi per poterla creare!*

*Parlare e non odiare
imparare a perdonare*

*La pace si fa unendo i cuori
non lasciando qualcuno fuori*

*La pace si fa con le parole
non con armi e pistole*

*La pace si fa rispettando le leggi che Dio ha creato
non aiutando il male che ci ha incantato*

*La pace si fa aiutando
non bombardando*

*La pace si fa rispettando l'importanza
non uccidendo chi fa un'altra danza*

*La pace si fa con l'ascolto
non lanciando subito il primo colpo*

*Trovare un accordo
è utile per il mondo!*

Così abbiamo capito come si fa a fare la Pace

Classe 1AM

#SENZA LIKE



CRONACA DI UNA GIORNATA SENZA LIKE

di Mosawer Qaderi 2DC

All'inizio dell'esperimento della giornata senza telefono, io la pensavo un po' come una sfida. In realtà, per me non era del tutto nuova, perché ero già stato anche in punizione. In teoria, il giorno dello disconnessiday era quello in cui finiva la mia punizione: ho deciso comunque di continuare e di non usarlo per un altro giorno, cosa che solitamente non riuscirei mai a fare... All'inizio volevo usare il mio computer, ma mi sono sforzato e ho deciso di resistere, perché volevo mettermi alla prova. Durante la giornata della disconnessione alcuni compagni non hanno partecipato seriamente alla sfida, e qualcuno non ha potuto resistere, usando il tablet oppure aprendo la busta dove c'era il telefono. La mattina non è stata difficile perché ero occupato fino alle quattro e il tempo passava velocemente. Il problema è iniziato dopo, quando sono tornato a casa. Non sapendo cosa fare, mi veniva automaticamente di pensare al telefono. Ho anche pensato di controllare il registro o altre cose, ma poi mi sono ricordato che non potevo usare il telefono e quindi ho lasciato perdere. Ad un certo punto ho cercato di fare qualche disegno ma mi sono accorto che non sapevo disegnare e questo mi ha fatto sentire un po' in difficoltà. Con il passare del tempo però mi sono abituato e ho cercato altre attività per passare il tempo e così è trascorsa la mia giornata. Ho capito che, anche senza telefono, si possono fare molte cose, anche se all'inizio non sembra facile. Questa esperienza mi ha fatto riflettere su quanto siamo legati al telefono e su quanto spesso lo usiamo solo per abitudine.

"Solo un alunno ha portato a termine la sfida."

Chi è stato disconnesso è stato bene e ha rilevato un maggiore contatto con gli altri e ha avuto la percezione di avere più tempo libero.

11 alunni hanno ceduto alla tentazione e hanno utilizzato il telefono.



#SENZA _ LIKE

BLAKOUT DIGITALE

di Matilde Fanti 2CC

Oggi vi racconterò come è stato difficile, ma allo stesso tempo interessante vivere un'intera giornata scollegati da internet. Ecco una piccola introduzione della nostra avventura... Tutto è iniziato il 30 marzo, quando abbiamo abbandonato per 24 ore il nostro amico Internet. Il Consiglio Comunale dei ragazzi ha deciso di riportare la grande sfida del "Disconnessi day", passare un'intera giornata senza guardare il cellulare, che è stato chiuso in una busta tutto il giorno, una missione che all'inizio sembrava molto facile, ma alcuni di noi si sono accorti poco tempo dopo che rinunciare al proprio telefono non era così semplice come pensavamo. Come è andata e cosa abbiamo scoperto vivendo disconnessi? Le prime ore, per me, e penso anche per i miei compagni, quelli che hanno aderito e quelli che hanno il telefono, sono state le più difficili. Alcuni di noi hanno raccontato che continuavano a cercare il proprio cellulare, mettendosi le mani in tasca a causa dell'abitudine. Senza poter guardare l'ora o mandare un messaggio WhatsApp, ci siamo sentiti un po' persi. È stato strano quando ci siamo accorti di quanto siamo abituati a controllare il nostro telefono ogni minuto. Dopo un po', però, ci siamo resi conto che forse si stava meglio senza cellulare. Abbiamo dovuto trascorrere il nostro tempo in modo diverso dal solito, senza passare tutto il pomeriggio davanti allo schermo. Abbiamo tutti praticato attività diverse dal solito durante la giornata: c'è chi si è dedicato al giardinaggio, chi ha deciso di intraprendere una nuova avventura leggendo un libro, e chi ha deciso di fare una passeggiata nella natura; c'è stato qualcuno che ha addirittura aiutato i propri genitori TUTTO il giorno! In conclusione pensiamo che sia stata una nuova esperienza, molto utile per imparare a "dosare" il proprio tempo. C'è chi non ha saputo resistere alla tentazione di usare il proprio telefono, forse perché ha avuto un'emergenza, oppure proprio perché non sono riusciti a rimanere disconnessi. Quando ho acceso il mio cellulare volevo subito vedere le notifiche di Whatsapp, accorgendomi che ne avevo veramente bisogno. L'aspetto positivo è che ci siamo finalmente resi conto della nostra "dipendenza" dallo schermo, mentre il lato negativo è che senza neanche accorgermene avevo aperto subito l'app e letto tutti i messaggi. Credo che ogni tanto dovremmo farci tutti questa domanda: siamo noi che usiamo lo smartphone o è lo smartphone che usa noi? Riflettiamoci.

Circa la metà di
noi sono rimasti
disconnessi tutto il
giorno

Tutta la classe pensa
che sia stata
un'esperienza utile

11 persone su 14 hanno
aderito e 3 non
sono riusciti a resistere

INTERVISTA ALLA PROF. GIUSEPPINA BRASACCHIO

Durante l'ora di supplenza, mi dirigo verso la professoressa Brasacchio, insegnante di sostegno e futura docente di lettere, per un'intervista esclusiva, solo da noi, solo per voi!

Perché ha scelto di diventare professoressa di lettere?

Non ho subito provato interesse per questa professione: all'inizio mi attirava il mestiere di avvocato. Più avanti, durante gli studi, ho scoperto l'importanza dello studio e ho sentito il desiderio di trasmettere questa passione anche ai ragazzi, soprattutto queste materie che, in genere, non sono tra le preferite dei ragazzi 🤔🤔

Alle scuole medie cosa pensava di queste materie?

Mi sono sempre piaciute, anche se mi sentivo più portata per le materie letterarie rispetto a quelle come la matematica 😊.

Com'era la scuola media quando ci andava lei?

Quando frequentavo la scuola media, circa sedici anni fa, era per molti aspetti simile a quella di oggi, anche se c'erano alcune differenze. Ad esempio, si utilizzavano meno strumenti digitali e lo studio era più legato ai libri di testo. Rimanevano però gli stessi impegni, le difficoltà e anche i momenti belli da condividere con i compagni e i professori.

Ci sono altre professioni che la interessavano? Quali?

Mi hanno anche interessato la professione dell'avvocato, come detto prima, e di criminologa. 🧐

A quale liceo o scuola superiore ha studiato per diventare professoressa di lettere?

Ho studiato al liceo scientifico del mio paese, per una questione di comodità, perché il liceo classico distava parecchio e non c'erano altri indirizzi. Poi però ho proseguito gli studi all'Università studiando lettere, prendendo anche un master. 📖

Ha consigli a riguardo alla scelta della scuola superiore?

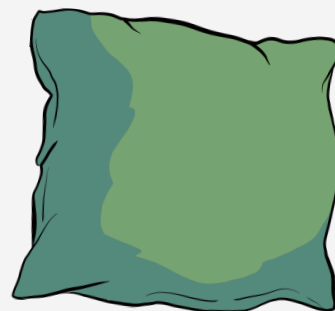
No, perché questa è una scelta importante che va affrontata in maniera diversa, dal punto di vista di ciascun ragazzo. Questa è una scelta personale, che va fatta con cura e ascoltando le proprie attitudini, senza condizionamenti esterni. Io sarò comunque felice qualsiasi scelta voi prendiate.



La più giovane, tra le più fashion della scuola, la più vicina alla generazione alfa, insegna nella nostra scuola da soli due anni, ma è già la preferita. Arriva dalla punta dell'Italia ma è già nel mood nordico, se non fosse per un vago accenno di accento calabbbbrese in un italiano perfetto.

E' lei, la prof. Brasi!!!

DORMIRE A SCUOLA



LA SCUOLA CHE DIVENTA CASA

di Samuele Ragabassi, Vitalina Voznytsya 2DC

Alle 20:30 era quasi buio quando gli alunni delle classi prime e seconde, entrarono a scuola, ma stavolta non per seguire le lezioni. Appena hanno attraversato le due porte di vetro giganti della scuola, sono stati accolti da sei ragazzi e ragazze del CCR, e dopo aver segnato la propria presenza, hanno scelto quale attività fare, tra cui c'erano: i giochi di carte, UNO, scala quaranta e molti altri giochi. Alcuni alunni hanno persino giocato a un gioco chiamato "m3*d4" introdotto dalla Prof.ssa Bxxxxxxa, dove si doveva far in modo di avere quattro carte dello stesso numero e quando le si aveva si doveva urlare: "m*rd@!" e mettere la mano in mezzo, mentre gli altri giocatori non dovevano mettere la mano per ultimi. Poi c'erano giochi di società come L'impostore, dove veniva distribuita una carta a tutti i giocatori con scritto una parola e bisognava descriverla e indovinare chi era l'impostore, che non conosceva la parola data. Un'attività che ha avuto molto successo è stata la visione di un film, intitolato: "Una notte al museo", in Aula Magna. Non potevano mancare le partite di Ping Pong e di calcetto, e chi voleva, poteva giocare anche a Twister. Grazie a queste attività molti hanno fatto amicizia e scoperto che i professori e professoresse non sono così tanto severi come sembrano, ma soltanto delle persone semplici come noi e che possono anche scherzare e non dare solo voti o note.. Dopo i giochi ci siamo divisi in aule diverse come l'aula informatica, l'aula dei linguaggi non verbali e addirittura nella sala d'orchestra per dormire. Abbiamo gonfiato i materassi, mettendo ovviamente mille coperte e cuscini sopra, abbiamo preparato l'aula, ci siamo messi in pigiama, preso i giochi da tavolo di segreto e... ERA INIZIATO IL COPRIFUOCO!! Alle 23:30 precise, tutti chiusero le porte della propria aula, nessuno poteva uscire! Professori e professoresse giravano per i corridoi oscuri e inquietanti con le torce che illuminavano davanti a loro e che onestamente, facevano anche paura agli alunni...addirittura pensavano che la scuola fosse infestata di fantasmi! Appena scattata la mezzanotte, la scuola era completamente silenziosa e inquietante, si sentiva ogni passo, ogni respiro, ogni mossa, i sussurri che facevano eco in aria e forse anche qualche grida assordante di qualche professore o professoressa.. Ma il fatto più insolito non era quello; ma che c'erano professori che giravano per le aule in pigiama con la cintura, che dormivano nei corridoi con i materassi sgonfiati totalmente e che ogni 10 minuti, presi dalla paura che succedesse qualcosa, andavano a controllare gli alunni. Nel frattempo noi ovviamente abbiamo giocato a girare la bottiglia, giochi di carte e forse, anzi sicuramente, mangiato qualche pezzo della merenda del giorno dopo. La mattina dopo tutti ci siamo svegliati stanchissimi e dopo aver sistemato le aule, cambiato i vestiti adatti per la scuola e andati in bagno, abbiamo fatto una mega colazione! Prima dell'inizio delle lezioni, abbiamo girato nei corridoi della scuola circa una mezz'oretta parlando con i compagni della notte magica. Appena suonata la campanella abbiamo svolto lezione normalmente, anche se stavamo per addormentarci tutti. Quest'esperienza era probabilmente una delle cose più strane mai successe nella vita di molte persone, ma dopo tutti i rimproveri presi di notte, era comunque valsa la pena partecipare e trascorrere questa notte meravigliosa.



Accoglienza al CCR e iscrizione alle attività serali



Le ronde notturne dei prof

DORMIRE A SCUOLA



OLTRE IL SUONI DELLA CAMPANELLA DAI LIBRI AI CUSCINI E' UN ATTIMO

di Sara Gallone, Noemi Ripamonti 2CC

La sera del 16 aprile non eravamo pronti all'esperienza che ci aspettava: attraversare la porta che fino a qualche ora prima ci portava a fare storia e matematica, per una nuova esperienza che avrebbe marchiato per sempre i nostri ricordi della scuola media.

Quella sensazione indimenticabile di entrare a scuola con il rumore plastico dei materassi e dei sacchi a pelo, le risate degli amici che corrono per i corridoi e le prof. che finalmente anziché sgridare gli alunni giocano con loro a carte e Monopoli.

Quella possibilità di poter cambiare le aule come preferiamo per "dormire": i banchi tutti impilati, il pavimento tappezzato da materassi di tutti i colori.

Una delle sorprese che non ci aspettavamo era il fatto che i professori erano diventati molto più amichevoli rispetto a quando siamo in classe per fare lezione, un po' "bambini" come noi: giocavano con noi, ridevano e potevamo scherzare con loro mentre facevamo le attività.

La notte i corridoi erano liberi e bui e i professori giravano per controllare se tutti dormivano. La mattina i professori ci hanno svegliato e noi in pigiama, mezzi addormentati, che cercavamo di cambiarci e lavarci per poi fare colazione con tutti i compagni di classe. E' stata una delle attività più divertenti proposte dal CCR.

Secondo me uno dei momenti da ricordare è stato il fatto di dormire insieme nelle aule: era una sensazione bella ma contemporaneamente strana e "imbarazzante". Dormire con amici a scuola è un po' strano però ci aiuta a rafforzare le amicizie, perché eravamo tutti più scherzosi e meno formali. La scuola era diventata un posto più accogliente e non volevamo andare a casa come tutti gli altri giorni della settimana. Verso le 7 i prof sono entrati nelle aule a svegliarci; noi sembravamo zombie perché abbiamo dormito pochissimo: come si dice "a sera leoni e la mattina coXXXoni !!!".



LO SCI, CHE SPORT MERAVIGLIOSO!

di Martina Gallo 1BC

Secondo voi, perché ho scelto lo sci?

Lo sci è uno sport molto particolare, che non viene praticato da tante persone nella nostra scuola. È uno sport fatto di emozioni, passione, impegno.

Io lo pratico a livello agonistico e devo dire che è uno sport che può dare tanto, ti permette di stare nella natura, capire cosa voglia dire sacrificio e costanza, emozionarti per la velocità in gara (e ogni tanto mettere anche paura!), ma, lo ammetto, ci sono aspetti anche negativi per la vita di una adolescente, per esempio: si è sempre via il week-end in inverno e a volte anche d'estate e non si può mai uscire con gli amici di scuola o andare ad esempio al luna park con loro!

Per praticare lo sci a livello agonistico bisogna imparare la tecnica e la pratica, essere costanti, ma soprattutto non stancarsi mai di provare e riprovare lo stesso tracciato di allenamento.

C'è bisogno di molto tempo per imparare e bisogna impegnarsi tanto.

Facciamoci ora questa domanda: chi sono i protagonisti di questo sport?

I principali protagonisti sono tanti, tutti grandi campioni che hanno creduto in un sogno, tra cui: **Mikaela Schiffrin** (USA), che quest'anno ha vinto la Coppa Generale di Coppa del Mondo, icona dello sci alpino femminile,

Marco Odermatt (Svizzera), attuale protagonista maschile, ai vertici delle discipline tecniche e veloci

Lindsey Vonn (USA) una delle sciatrici più vincenti di sempre nelle discipline veloci, ma che nell'ultimo periodo ha subito un gravissimo incidente sugli sci, in cui si è rotta il piatto tibiale e la testa del perone e con questo ha concluso il suo percorso agonistico.

I protagonisti dello sci italiano, invece, sono:

Alberto Tomba, considerato uno dei più grandi specialisti di gigante e slalom di tutti i tempi, protagonista dal 1986 al 1998.

Federica Brignone, vincitrice della Coppa del Mondo Generale nel 2020 e vincitrice delle Olimpiadi nel 2026 nelle specialità di SuperG e Libera.

Prima delle Olimpiadi, però, aveva subito un grave incidente, dove si era rotta il piatto tibiale, la testa del perone e il legamento crociato anteriore.

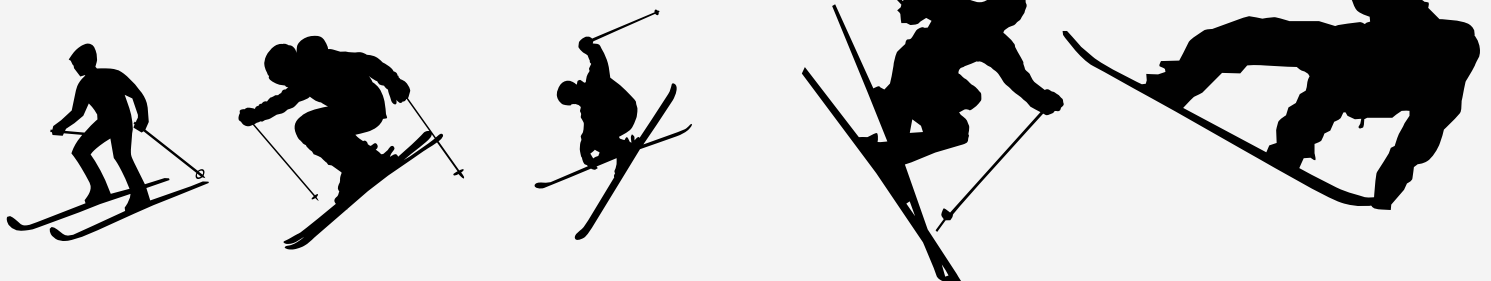
A causa di questo, il ginocchio ha ripreso dopo le Olimpiadi a far male e lei ha deciso di fermarsi con la carriera agonistica.

Come non citare **Giovanni Franzoni**, che ha vinto un argento olimpico quest'anno nella discesa libera e **Dominik Paris**, uno dei più grandi velocisti della storia dello sci alpino italiano, che recentemente ha coronato la sua lunga carriera vincendo il suo primo bronzo olimpico alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026.

Un'ultima importante figura italiana femminile è **Sofia Goggia**, icona della velocità (discesa libera), pluri-vincitrice della Coppa del Mondo.

Volete avere altre informazioni su questo o altri sport?

Aspettate il prossimo articolo!



L'ANGOLO DELLE STRANEZZE

BY MILENA



L'OTARDA MAGGIORE INDIANA

di Milena Taylor 2AM

Mai sentita nominare l'otarda maggiore indiana? Questa specie di uccello è a rischio critico di estinzione: la popolazione conta dai 200 ai 300 esemplari, pochissimi, sarebbe intorno al numero di persone che frequentano l'Istituto Comprensivo di Cernobbio. Il nome scientifico di questa specie è *Ardeotis Nigriceps*, abita le praterie aride e semiaride, le distese di erba alta e le boscaglie spinose dell'India. Misura dai 76 ai 122 cm e pesa dai tre e mezzo ai quattordici chili. Le grandi variabilità delle misure sono date dal fatto che il maschio è più grande della femmina.

Questi animali vivono generalmente in coppie sparse o in gruppi di 5-6 individui. Insomma, un po' come i gruppi di amici a scuola! Questi animali sono onnivori: si nutrono infatti sia di semi, bacche, cereali e radici sia di locuste, cavallette e certi coleotteri. Certe volte anche serpenti e lucertole. Qualcuno deve pur mangiare tutta la roba disgustosa... Si riproducono principalmente da marzo a settembre, e la covata conta solitamente un unico uovo, raramente due. Le uova hanno colorazioni che si confondono con il terreno, e vengono deposti in nidi di 60-80 centimetri. I maschi solitamente hanno 3-5 compagne, cosa piuttosto preoccupante, ma lasciamo stare.

I maschi eseguono parate per attirare le femmine in appositi spazi, i lek. Gonfiano la sacca golare e alzano la coda, insomma, a noi sembrerebbero francamente un po' goffi... emettono anche vocalizzi profondi. A volte lo fanno persino quando *non* ci sono femmine nelle vicinanze. Sia maschi che femmine hanno un acuto richiamo d'allarme. Le otarde hanno non pochi problemi: i corvi spesso causano danni alle covate, la femmina quindi deve eseguire una parata di distrazione, che prevede voli a zig zag e zampe trascinate, tutto per distrarre dal nido.

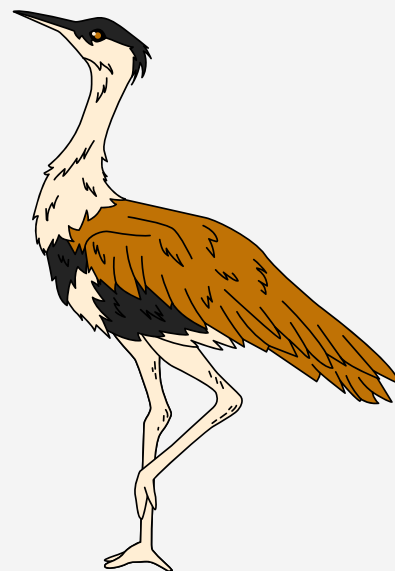
Ci sono, fortunatamente, due santuari dove questo uccello è totalmente protetto, nel Madhya Pradesh e nel Maharashtra. Nella Andhra Pradesh ci sono parchi dove gode di protezione totale. L'otarda maggiore indiana sarà un po' complicata da salvare perché tutti i tentativi di allevarlo in cattività falliscono. Dobbiamo salvare questi uccelli: pur essendo goffi, hanno diritto di vivere! Il miglior modo che abbiamo per salvarlo è dargli una voce. Questo articolo è stato scritto per dare una voce a chi non ce l'ha, che sia umano od animale.

È quello che facciamo noi ad ICC's Voice.

(Fonti Wikipedia e National Geographic)

Lo sapevate?

Seguimi per altre puntate di
MilenaEducationalChannel



BY MILENA



di Milena Taylor 2AM

1. Un trattino e uguale a tre puntini (_ = ...)
2. Lo spazio tra parti di una stessa lettera e uguale ad un puntino
3. Lo spazio tra lettere di una stessa parola e uguale a tre puntini
4. Lo spazio tra parole e uguale a cinque puntini

Ecco, di seguito, il codice Morse internazionale:

A	. -	B	- . . .	C	- . - .	D	- . .	E	.
F	. . - .	G	- - .	H		I	. .	J	. - - -
K	- . -	L	. - . .	M	- -	N	- .	O	- - -
P	. - - .	Q	- - . -	R	. - .	S	. . .	T	-
U	. . -	V	. . . -	W	. - -	X	- . . -	Y	- . - -
Z	- - . .	0	- - - - -	1	. - - - -	2	. . - - -	3	. . . - -
4	 -	5		6	-	7	- - . . .	8	- - - . .
9	- - - - .	.	. - . - . -	,	- - . . - -	?	. . - - . .	!	- . - . - -

Quindi, se io voglio scrivere ICC'S VOICE, sarebbe:

.. - - - - - .. - - - - - .. - - - - -

oppure, seguendo i principi originali,

... ..

Lo sapevate?

Seguimi per altre puntate
di
MilenaEducationalChannel

ICC JUNIOR PRIMARIA



ICC'S VOICE
SINCE 2026



People for development

SOSTEGNO
A DISTANZA

Hello, my name is **Alex!**

NAME **ALEX KIMANI**
CODE **JUJ-0257**
SEX **M**
DATE OF BIRTH **24/10/2015**
RESIDENCE **JUJA - KENYA**



UN NUOVO COMPAGNO DI CLASSE ... IN KENYA!

A CAMPO SOLARE OGNI ANNO, PER IL PROGETTO MONDIALITÀ-SOLIDARIETÀ, GLI INSEGNANTI CI FANNO CONOSCERE UN PEZZETTO DI MONDO, SOPRATTUTTO QUELLO MENO FORTUNATO DI NOI.

QUEST'ANNO, A NOVEMBRE, È VENUTO A TROVARCI UN SIMPATICISSIMO SARDO, ANTONINO MASURI. DA UN PO' DI ANNI VIVE E LAVORA A NAIROBI, IN KENYA PER AVSI, ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER IL SERVIZIO INTERNAZIONALE.*

PRIMA ANTONINO CI HA CHIESTO COSA CONOSCEVAMO DEL KENYA: SUBITO CI VENGONO SUBITO IN MENTE I SELVAGGI ANIMALI DELLA SAVANA E I BELLISSIMI PAESAGGI, MA SAPPIAMO ANCHE CHE LAGGIÙ LE PERSONE NON VIVONO COME NOI. LE FOTO CHE CI HA MOSTRATO CI HANNO COLPITO MOLTO: LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE IN AFRICA VIVE IN BARACCHE O IN VILLAGGI MOLTO POVERI, HA POCHISSIME CURE MEDICHE E NIENTE SCUOLA, CIOÈ, SOLO CHI È BENESTANTE PUÒ PERMETTERSELA. TANTI BAMBINI E RAGAZZI VIVONO PER STRADA E SI ARRANGIANO DA SOLI, OPPURE SONO COSTRETTI A LAVORARE.

ANTONINO, CON GLI OPERATORI DI AVSI, RACCOGLIE QUI DA NOI E IN ALTRI PAESI DELLE OFFERTE CHE POI USA PER PAGARE QUELLO CHE SERVE AI BAMBINI POVERI: ANZITUTTO LA SCUOLA, COSÌ LORO HANNO UN VESTITO - LA DIVISA - E HANNO DA MANGIARE UN PASTO SANO E TUTTO QUELLO CHE GLI SERVE, E LA FAMIGLIA È UN PO' SOLLEVATA; POI AVSI SOSTIENE L'ORGANIZZAZIONE DI ALCUNE SCUOLE E AIUTA UN PO' ANCHE LE FAMIGLIE.

ANTONINO CI HA SPIEGATO CHE UN MODO PER AIUTARE QUESTE PERSONE È IL SOSTEGNO A DISTANZA: CHE È "LA PRESA IN CARICO DI UN BAMBINO/A IN UNA CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ PER SUPPORTARLO DURANTE IL SUO PERCORSO DI FORMAZIONE, FINO ALLA MAGGIORE ETÀ."

CON GLI INSEGNANTI E I GENITORI ABBIAMO PENSATO ANCHE NOI DI FARE IL SOSTEGNO A DISTANZA. E COSÌ, DA NATALE, ABBIAMO UN NUOVO COMPAGNO DI SCUOLA. SI CHIAMA ALEX, HA 11 ANNI E VIVE A JUJA, VICINO A NAIROBI.

TRA UN PO' DI GIORNI FAREMO UNA VIDEOCHIAMATA PER CONOSCERLO DI PERSONA; POI SI PUÒ ANCHE TENERSI IN CONTATTO SCRIVENDO DELLE LETTERE O DELLE E-MAIL; NOI CERCHEREMO DI SCRIVERLE IN INGLESE, COSÌ CI ESERCITIAMO.

SIAMO CONTENTISSIMI DI AIUTARE CONCRETAMENTE UN NOSTRO COETANEO. E' PROPRIO UNA BELLA NOVITÀ!

INS. ILARIA - E ALUNNI DELLA SCUOLA CLASSE 2^ CAMPO SOLARE

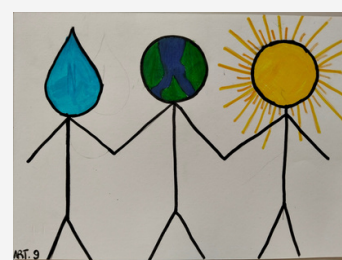
La Costituzione a scuola

Un percorso realizzato dalle classi quinte di Campo Solare basato sulla Costituzione.

Durante il primo quadrimestre, le nostre insegnanti ci hanno portato il libro LA CASA DI NONNA ITALIA. Il racconto parla di un gruppo di compagni di scuola che erano divisi tra loro: c'erano diversi gruppetti e molti bambini erano esclusi; spesso mentre giocavano i ragazzi si prendevano in giro tra loro per i loro difetti e differenze. Un giorno uno di loro, Giorgio, li invita a casa di sua nonna, in VIA DELLA COSTITUZIONE 139. Da quel momento, i ragazzi cominciano a rispettarsi un po' di più e diventano più uniti tra loro, aiutandosi durante i momenti più difficili che vivono all'interno della grande casa di NONNA ITALIA. Queste esperienze li porteranno a scoprire il senso di alcuni articoli della COSTITUZIONE.

In classe abbiamo letto un capitolo alla volta, riflettendo insieme sul significato degli articoli della Costituzione man mano presentati e provando a disegnarne alcuni tramite dei simboli.

Quando abbiamo finito di leggere il libro, abbiamo provato a scrivere una nostra Costituzione per regolare la nostra vita insieme ed evitare litigi e arrabbiate. Con questo progetto abbiamo imparato cos'è la Costituzione e quali sono i nostri diritti e doveri. È importante conoscere tutto ciò, perché regola la vita di bambini e adulti.



Dal Diario della 5^A di Campo Solare

Campo Solare, 30 aprile 2026

Qualche giorno fa la maestra ci ha proposto di fare un articolo per il Giornalino del Consiglio Comunale dei ragazzi. Abbiamo pensato alle esperienze che viviamo a scuola; di solito non rispondiamo subito ma, questa volta, eravamo tutti d'accordo, infatti la maestra era molto sorpresa. Abbiamo detto convinti che volevamo parlare di quando i nostri ex compagni, che ora frequentano la secondaria, sono venuti a trovarci e ci hanno regalato una pianta di ficus, un po' strana, con il tronco tutto intrecciato, molto carina. I rappresentanti di classe sono andati a ringraziarli e li hanno accompagnati a fare un tour della scuola che non avevano ancora visto dopo la ristrutturazione. Dopodiché sono venuti in classe; noi li guardavamo negli occhi pieni di paura che non era semplice, era pura.

Ci hanno raccontato di come si sono trovati durante il primo periodo e gli abbiamo fatto delle domande. Magari vi chiederete perché abbiamo scelto questo fatto...in realtà non lo sappiamo bene neanche noi, sono quelle cose che vengono così. Non è stata l'unica volta in cui li abbiamo incontrati infatti siamo scesi a Cernobbio (a piedi) in varie occasioni. Le maestre ci facevano fare su e giù e noi non ce la facevamo più...Per la campagna elettorale, per le votazioni del CCR e infine per fare delle attività con loro e ci sono sembrati ormai entrati nell'ottica della scuola secondaria. La cosa ci ha molto rassicurato. Ci siamo sentiti accolti e ci siamo divertiti. La paura di cambiare scuola rimane ma siamo anche molto curiosi! Un grosso CIAO a tutti da Campo Solare!



NAMMAT LADSMELLA

Cosa significa? Prova a indovinare...

INDIZIO (parola inventata unendo le I-8 dei nostri N-4)

Laglio sempre a zonzo....



Grotta dell'Orso - Orimento



Grotta dell'Orso Orimento



Casa di zia Ernesta a
Tosnacco



Rocca del Baradello



Rocca del Baradello



Acquario Civico di Milano

ICC JUNIOR PRIMARIA - POETI

*Io inizio con l'anima e
finisco con l'amore.
Io inizio con i capelli e
finisco con i piedi.
Io inizio a nord e
finisco a sud.
Io inizio da sola e
finisco con tantissimi amici.*

Ester Monticelli

LA MIA PELLE

*Io sono dentro il corpo
e la mia pelle mi protegge.
La mia pelle a volte si rovina
e poi ricresce più bella di prima.
Io sono fuori
e a volte la mia pelle è dentro.
La pelle assorbe
il bacio dell'altro.
La mia pelle protegge quello che ho dentro,
cioè l'anima e le emozioni come l'amore.
La mia pelle tiene nascosti
i segreti e le paure.
La mia pelle tiene nascosti
i segreti delle persone.
La mia pelle tiene nascoste
anche le poesie che ho dentro
e quando la maestra le chiede
le fa uscire.*

Camilla Aquilini

*Io sono
Io sono una persona che ama
Io sono affettuosa
Io sono strana
Io sono siciliana e calabrese
Io sono la felicità la tristezza la rabbia la paura e
la serenità
Io sono la morte
Io sono la sofferenza
Io sono il nulla.*

Syria Frigerio

*Io sono l'amore
Passo in ogni casa per diffondere amore.
Io sono un bambino allegro
e a volte ho paura, in particolare ho paura della nebbia.
Io sono un bambino testardo
E anche un pochino petardo,
A volte esplodo, a volte sorprendo.*

Leonida Vicentini

Io sono un calciatore
 io sono un pallavolista
 io sono il più alto della mia classe
 io sono un tulipano appena fiorito
 io sono un cuore.
 Io sono preoccupato per le medie
 io sono emozionato che vado da Martina
 io sono un tifoso del Como e dell'Inter
 io odio la juve e il milan
 io non sono un coccodrillo.
 Io sono uno sportivo
 io sono un coloratore
 io sono un gatto
 io sono arrabbiato quando mi prendono in giro.
 io sono un mangione di dolci
 io sono stufo di fare 8 ore a scuola.

Christian Fazio

Io sono Enea Mastrodonato
 Un professionista firmato
 Col capello biondo dorato
 Mio zio mi ha detto sono bello ma non
 trasparente
 Anche se a te non importa niente
 Sto cercando la rima e uso la lente
 D'inverno mi piace sciare
 E d'estate vado al mare
 Dopo la scuola a calcio mi piace giocare
 Ebbene così finisco
 Con questa poesia io ti colpisco
 Perché ho preso un bel rischio.
 Enea Mastrodonato

Io sono una persona su un milione.
 Io sono unica nel mio genere.
 Io sono speciale così come sono
 Io sono timida ma perfetta così.
 Io sono tranquillità.
 Io sono io.
 Giulia Ricigliano

Io sono Sasha e sono russo,
 se entro a casa tua non pensare che busso.
 Io sono arrogante, se mi arrabbio la mia testa è
 fumante.
 io adesso vi dico che è tutto uno scherzo,
 dalla mia casa nel ghiaccio vi do un grande
 abbraccio.
 Alexander Iurato

Io sono Coraline
che passa sui tetti e perde la tristezza e la
trasforma in felicità
Io sono Sanji che fa ridere la gente quando
triste
Io sono un panda che rende la gente carina
gentile
io sono una barca che trasporta la gente
Io sono una stanza che protegge le persone

Aurora Ungherini

Io sono una cartina
e faccio tutto il giro
di una cittadina.
Io sono un mappamondo
e faccio il giro
del mondo.
Io sono un creativo
mi piace inventare e con tutti giocare
alle volte sono casinista ma mai egoista

MATTEO Campana

Io sono un appassionato della montagna
e sono uno scalatore nato
io sono il fumettista più bravo del mondo
io sono un calciatore nato
io sono bravissimo a calcio
io sono un pagliaccio scatenato
io sono un corridore nato.

Edoardo Marelli

Io sono Iustin Buhna
io sono un giocatore popolare
io sono francese
io sono un bambino grande
io sono un inventore.

ICC BABY INFANZIA - MOLTRASIO



I bambini di Moltrasio hanno effettuato un'uscita sul territorio per osservare e disegnare sculture e mostre fotografiche. A fine realizzazione del progetto IdentiArte è stata organizzata una mostra con i lavori dei bambini e sono stati trascritti i loro pensieri rispetto all'identità del Paese e a quale luogo preferiscono.



ICC BABY INFANZIA - ROVENNA

Proprio come canta il ritornello del nostro Inno d'Istituto: **"Insieme grandi e piccini siamo cittadini attivi, ci prendiamo per mano e il mondo noi cambiamo"** i bambini della scuola dell'infanzia di Rovenna mettono in pratica queste parole con piccole, grandi azioni; si impegnano a prendersi cura con gesti gentili degli ambienti e delle persone.

"Chi semina cura, coltiva speranza". Infanzia Rovenna





SCATTI CHE
RACCONTANO
ALCUNI LINGUAGGI
UTILIZZATI DAI
BAMBINI PER
INCONTRARE IL
MONDO



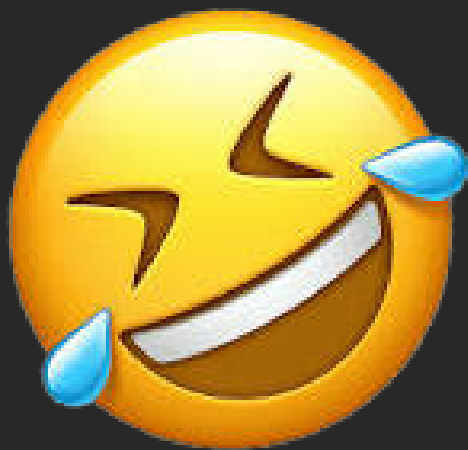
BREAK TIME

-VERTICALE-

- 1-E' cieca ma non porta gli occhiali
- 2-Cos'hanno in comune un gallo e una montagna?
- 4-Non vince mai
- 5-Ti segue sempre ma non ti sente e non ti vede mai

-ORIZZONTALE-

- 7-Attraversa il vetro senza romperlo...Cos'è?
- 3- Dove va in vacanza un fantasma?
- 6-Gira tutto il giorno ma non si stanca mai
- 8-Si trova al termine di ogni preghiera



Alle gambe, ma non cammina,
cos'è?
Il tavolo.

Quando chiedi ai tuoi genitori, cosa c'è
per cena e loro ti rispondono cibo no
guarda pensavo che ci fosse il divano da
mangiare!!!

Dottore mio figlio ha mangiato il
telecomando della TV. Come posso
fare?
Provi a cambiare canale
manualmente dalla TV

Soluzioni

1. talpa
2. cresta
3. mar morto
4. peridente
5. ombra
6. orologio
7. luce
8. amen

Sai qual'è il colmo di un
astronauta ?
Avere gli occhi fuori dalle
orbite!



CARO LETTORE,

TI RINGRAZIAMO PER EVERCI LETTO SPERANDO CHE TI SIA PIACIUTA QUESTA IDEA NATA DALLA LISTA "LE STELLE", DI MATILDE MAROGNA, MA PORTATA AVANTI CON ENTUSIASMO DA TUTTI NOI DEL C.C.R. L'ANNO PROSSIMO CERCHEREMO DI USCIRE CON ALMENO DUE NUMERI MA PER QUESTO OBIETTIVO CI SERVONO TANTI ARTICOLI DI QUALITA', QUINDI PREPARA LA PENNA.

TI AUGURIAMO UN'ESTATE PIENA DI EMOZIONI E DIVERTIMENTO.

La redazione ti aspetta a settembre! A presto!

Il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi (CCR)



Uno speciale ringraziamento a GAIA ZURLONI di 2AM per la realizzazione della grafica della nostra testata

NB: Il giornalino è stato realizzato con Canva in circa 5 pomeriggi. Canva IA è stato utilizzato esclusivamente per generare immagini, per impaginare i testi. Nessuna informazione sensibile (foto alunni, nomi) è stata inserita con utilizzo dell'IA.



LA REDAZIONE

EVA FERRARO
MATILDE MAROGNA
MILENA TAYLOR
NICOLÒ MANNINO
GIOVANNI DE DONATIS
DANIELA ALIVERTI
CARLOTTA CALANDRA

con la supervisione
della prof. Mara Bercella